



Martedì 24 Gennaio 2012
Parrocchia di S. Antonio da Padova
Sassuolo

**Tutti saremo trasformati
dalla vittoria di Gesù Cristo,
nostro Signore**

(cfr. 1 Cor 15, 51-58)

**Settimana di Preghiera
per l'Unità dei Cristiani
18 - 25 gennaio**

Martedì 24 Gennaio 2012
Parrocchia di S. Antonio da Padova
Sassuolo

**Tutti saremo trasformati
dalla vittoria di Gesù Cristo,
nostro Signore**

(cfr. 1 Cor 15, 51-58)

in copertina:
Saghmosavank (Il Monastero dei Salmi)
Armenia

**Settimana di Preghiera
per l'Unità dei Cristiani
18 - 25 gennaio**

Nota introduttiva

La celebrazione ecumenica della *Settimana di preghiera per l'unità del 2012* è stata redatta da un Gruppo ecumenico polacco, che ha tratto la liturgia dalla propria esperienza di cristiani in Polonia, cristiani che hanno vissuto momenti di gioia e di avversità.

La storia della Polonia è stata segnata da una serie di sconfitte, vittorie, invasioni, spartizioni e oppressioni da parte di potenze straniere e regimi ostili.

La lotta costante per superare ogni prigionia e il desiderio di libertà sono un tratto caratteristico della storia polacca.

La celebrazione propone come tema il brano della **prima lettera dell'apostolo Paolo ai Corinzi** 15, 51-58

“Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. E' necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà rivestito di incorruttibilità e questo corpo di immortalità, si compirà la parola della scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria.

Dov'è, o morte, la tua vittoria?

Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?

Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore ”.

Questa lettera di san Paolo annuncia la potenza trasformatrice della fede in Cristo, particolarmente in relazione alla nostra preghiera per l'unità visibile della Chiesa, corpo di Cristo.

Proprio mentre preghiamo e ci adoperiamo per la piena e visibile unità della Chiesa, noi e le tradizioni a cui apparteniamo, saremo dunque cambiati, trasformati e conformati ad immagine di Cristo.

L'unità per cui preghiamo può richiedere un rinnovamento delle forme della vita della Chiesa che ci sono familiari.

Questa è una visione emozionante, ma che potrebbe anche farci paura.

L'unità per cui preghiamo non è soltanto una nozione "comoda" di amicizia e collaborazione: essa richiede la volontà di evitare ogni competizione tra di noi.

Dobbiamo aprirci gli uni agli altri, offrire e ricevere doni gli uni dagli altri, per poter entrare realmente nella nuova vita in Cristo, che è l'unica vera vittoria.

Respirare a due polmoni

Quest'anno, alcuni sacerdoti e pastori polacchi hanno avuto il compito di preparare i sussidi per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

La nostra memoria va immediatamente al beato Giovanni Paolo II, arrivato dalla Polonia, che è stato il primo Pontefice a recarsi in Armenia, prima nazione cristiana al mondo, che ha abbracciato il cristianesimo come religione di stato intorno all'anno 301.

Giovanni Paolo II ci ha lasciato un'eredità spirituale molto significativa, con un'immagine a lui molto cara e cioè quella di ricordarci sempre di respirare a due polmoni : quello orientale e quello occidentale.

Per una provvidenziale coincidenza, oggi nel calendario armeno, ricorre la festa di san Silvestro papa e dell'imperatore Costantino.

Secondo l'antica tradizione, poco dopo la conversione dell'Armenia al cristianesimo, il confessore e primate dell'Armenia san Gregorio

l'Illuminatore insieme al neo convertito re Tiridate si recarono a Roma dove stipularono un *patto di amicizia* perpetua di fede e di reciproco sostegno in Cristo.

Pertanto in questa lieta circostanza, abbiamo la gioia di poter respirare a due polmoni nell'atto più sublime ovvero attraverso la preghiera.

Grazie alla presenza di un rappresentante della Chiesa armena in Italia, padre Grigoris Serenian, membro dell'Ordine Mechitarista di San Lazzaro con sede a Venezia e alla presenza del nostro Parroco don Alcide che ci ha sostenuto nello stringere, già da alcuni anni, questa amicizia con la Chiesa Armena.

L'ordine monastico di Venezia a cui appartiene padre Grigoris, in realtà ha come patrono e fonte di ispirazione sant'Antonio abate che viene festeggiato con un ottavario dall'Ordine Mechitarista poiché ritenuto padre del monachesimo in generale.

All'interno del libretto ci sono alcune informazioni ed approfondimenti riguardanti la Chiesa armena.

Ci preme però, prima di iniziare la veglia, soffermarci su alcuni aspetti fondamentali della Chiesa armena che siamo soliti chiamare "sorella". La definizione e maturazione dei dogmi (fede trinitaria, divinità del Verbo e dello Spirito Santo, maternità divina di Maria, divinità e umanità di Cristo) e della disciplina della fede cristiana avvenute nei primi secoli dell'era cristiana ebbe la partecipazione più o meno diretta e coinvolta dell'Armenia fino al concilio di Calcedonia.

Seguendo una tradizione aurea che ha avuto i suoi momenti culminanti nel XII secolo con san Nerses il Grazioso, nel XIII con san Nerses di Lambron, nel XV secolo con il Concilio di Firenze con il Decreto *Pro Armeniis* e nel XVIII secolo grazie a Mechitar e la sua scuola, oggi è in corso un processo di riavvicinamento ecumenico nel quale la Chiesa armena, nel suo complesso, soprattutto a partire dai rapporti tra il catholicos Karekin

I (1994-1999) e il papa Giovanni Paolo II (1978-2005), ha fatto dei passi molto significativi.

Dichiarazione cristologia comune del 1996

Il precedente catholicòs, Karekin I Sarkissian, di beata memoria, ha effettuato due visite ufficiali a Roma. Nel corso della prima (10-14 dicembre 1996), il papa Giovanni Paolo II e il catholicòs Karekin I hanno siglato una dichiarazione comune nella quale hanno voluto proclamare la loro comune fede in Gesù Cristo, «Verbo di Dio fatto carne. Dio perfetto nella sua divinità, uomo perfetto nella sua umanità, la cui divinità è unita alla sua umanità nella persona dell'unico Figlio di Dio, in una unione che è reale, perfetta, senza confusione, senza alterazione, senza divisione, senza alcuna forma di separazione».

I - Riti di introduzione

C = celebrante

L = lettore

T = tutti

Canto di ingresso

Durante il canto o il preludio i celebranti possono entrare in processione.

Saluto iniziale

C: la grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione con lo Spirito Santo siano con tutti voi.

T: e con il tuo spirito.

Canto

Gioisci, santa Chiesa, poiché Cristo, Il re dei cieli, ti ha oggi incoronata con la sua Croce, e ha ornato le tue mura con lo splendore della sua gloria.

*Ուրախ լեր սուրբ Եկեղեցի, քանզի Քրիստոս արքայն երկնից այսօր
պըսակեաց ըզքեզ խաչիւն իւրով. եւ զարդարեաց զամուրըս քո
սքանչելի փառօքն իւրովք:*

Introduzione alla cerimonia

Dopo il saluto o la presentazione dei partecipanti si può procedere ad una breve introduzione del tema.

Letto: siccome il tema scelto per quest'anno è quello di san Paolo che riguarda la trasformazione di tutti noi in Cristo, allora il rappresentante della Chiesa armena P. Grigoris ci aiuterà a penetrare in questo mistero attraverso la riflessione su alcune immagini bibliche pregnanti di significato salvifico; in particolare, il relatore soffermandosi sul simbolo e ruolo del pastore/gregge, cercherà di illustrare se e come possa essere realizzabile in una prospettiva di fede la trasformazione di ogni essere superando così gli ostacoli che ne impediscono l'attuazione.

C: Ascoltate! Vi proclamerò un mistero! Noi non moriremo, ma saremo tutti trasformati!

T: Rendiamo grazie a Dio che ci dà la vittoria nel Nostro Signore Gesù Cristo.

C: Dio in Cristo è il Vincitore. La vittoria richiede sforzo e combattimento. Mentre preghiamo e ci adoperiamo per la piena e visibile unità della Chiesa, noi - e le tradizioni - a cui apparteniamo saremo cambiati, trasformati e conformati ad immagine di Cristo.

I cristiani intendono sforzarsi insieme, senza trionfalismi in tutta umiltà, nel servizio a Dio e ai fratelli, sull'esempio di Gesù Cristo.

Nel tendere all'unità, è questo l'atteggiamento che desideriamo chiedere a Dio tutti insieme.

Preghiera di inizio

C: O Dio onnipotente, in Gesù Cristo, ci insegni che chiunque desideri essere primo deve primo farsi ultimo e servi di tutti.

Ci disponiamo alla tua presenza, sapendo che la tua vittoria è ottenuta mediante la debolezza della Croce.

Siamo qui a pregare che la tua Chiesa diventi una. Insegnaci ad accettare con umiltà che questa unità è un dono del tuo Spirito; mediante questo dono, cambiaci e trasformaci sempre più ad immagine del tuo Figlio Gesù Cristo.

T: Amen

Preghiera di pentimento

C: O Dio onnipotente, nonostante l'unità che Cristo ha donato alla sua Chiesa, persistiamo nella nostra disunità.

T: Abbi misericordia di noi!

C: Induriamo il nostro cuore nonostante l'annuncio del Vangelo.

T: Abbi misericordia di noi!

C: Veniamo meno nel servirti nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle.

T: Abbi misericordia di noi!

C: La disobbedienza di Adamo ed Eva ha portato sofferenza e morte, ha ferito e deturpato la creazione.

T: Abbi misericordia di noi!

Segue momento di silenzio

Canto

Kyrie eleison

Signore, pietà; Signore, pietà; Signore, pietà; Signore, pietà.

Affrettati in aiuto, o Santissima Trinità.

Concedi la pace al mondo; l'amore e l'unità alla Nazione armena;

Lo splendore alla Chiesa, il Regno ai defunti.

Signore, pietà; Signore, pietà. Gesù salvatore, abbi pietà di noi.

Տէր ողորմեա. Տէր ողորմեա. Տէր ողորմեա. Տէր ողորմեա.

Ի քէն հայցեմք մեզ օգնութիւն ամենասուրբ Երրորդութիւն.

Տուր աշխարհիս խաղաղութիւն,

Ազկիս Հայոց սէր միութիւն.

Եկեղեցւոյ պայծառութիւն, ննջեցելոց արքայութիւն.

Տէր ողորմեա. Տէր ողորմեա. Յիսուս Փրկիչ, մեզ ողորմեա:

C: Dio Onnipotente abbia pietà di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T: Amen

II - Celebrazione della parola di Dio

Trasformati dal Buon Pastore “Abbi cura dei miei agnelli” (Gv 21,17)

Antifona di ingresso (cfr. Sal 33 [32], 5-6)

Della bontà del Signore

è piena la terra;

la sua parola ha creato i cieli.

Orazione

C: O Dio nostro Padre, che nel Tuo Figlio ci hai riaperto la porta della salvezza, infondi in noi la sapienza dello Spirito, perché fra le insidie del mondo sappiamo riconoscere la voce di Cristo, Buon Pastore, che ci dona l'abbondanza della vita. Egli è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura (1 Sam 2,1-10)

Nessuno avrà successo con le sue forze.

Dal primo Libro di Samuele.

Allora Anna pregò così: “Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato”.

Parola di Dio

Salmo Responsoriale (Sal 23 [22], 1-6)

Il tuo bastone mi dà sicurezza

Rit. : Il Signore è il mio pastore
non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare.
Ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia. **Rit**

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male,
perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. **Rit**

Davanti a me tu prepari una mensa.
Sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

Si, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita
Abiterò ancora nella casa del Signore
Per lunghi giorni. **Rit.**

Seconda Lettura (Ef 6,10-20)

Prendete forza dal Signore.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

“Fratelli, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro lo spirito del male che abitano nelle regioni celesti.

Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la Parola di Dio.

In ogni occasione pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare”.

Parola di Dio.

Canto al Vangelo (Gv 21,17-d)

Alleluia, Alleluia.

Signore, tu conosci tutto;
tu sai che ti voglio bene.
Alleluia.

Vangelo (Gv 21, 15-19)

Abbi cura dei miei agnelli

Dal vangelo secondo Giovanni

“Dopo che si fu manifestato e risorto ai suoi discepoli, quando ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: “ Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?”. Gli rispose: “ Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene”. Gli disse: “Pasci i miei agnelli”: Gli disse di nuovo, per la seconda volta: “ Simone, figlio di Giovanni, mi ami?”. Gli rispose: “ Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene.” Gli disse: “Pascola le mie pecore”: Gli disse per la terza volta: “ Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?”. Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: “Mi vuoi bene?”, egli disse: “Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene”: Gli rispose Gesù: “Pasci le mie pecore: in verità, in verità ti dico: quando eri più giovane vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi”.

Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio.

E, detto questo, aggiunse: “Seguimi”.

Parola del Signore.

“Ὅτε οὖν ἠρίστησαν, λέγει τῷ Σίμωνι Πέτρῳ ὁ Ἰησοῦς· Σίμων Ἰωάννου, ἀγαπᾷς με πλεον τούτων; λέγει αὐτῷ· ναί, Κύριε, σὺ οἶδας ὅτι φιλῶ σε. λέγει αὐτῷ· βόσκει τὰ ἀρνία μου. Ἰ λέγει αὐτῷ πάλιν δεύτερον· Σίμων Ἰωάννου, ἀγαπᾷς με; λέγει αὐτῷ· ναί, Κύριε, σὺ οἶδας ὅτι φιλῶ σε. λέγει αὐτῷ· ποιμαίνε τὰ πρόβατά μου. Ἰ λέγει αὐτῷ τὸ τρίτον· Σίμων Ἰωάννου, φιλεῖς με; ἔλυπήθη ὁ Πέτρος ὅτι εἶπεν αὐτῷ τὸ τρίτον· φιλεῖς με; καὶ εἶπεν αὐτῷ· Κύριε, πάντα σὺ οἶδας, σὺ γινώσκεις ὅτι φιλῶ σε. λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς· βόσκει τὰ πρόβατά μου. Ἀμὴν ἀμὴν λέγω σοι, ὅτε ἡς νεώτερος, ἐζώνυες σεαυτὸν καὶ περιπάσεις ὅπου ἤθελεις· ὅταν δὲ γηράσῃς, ἐκτενείς τὰς χεῖράς σου, καὶ ἄλλος ζώσει σε καὶ ὄσει ὅπου σὺ θέλεις. τοῦτο δὲ εἶπεν σημαίνων ποῖω θανάτῳ δοξάσει τὸν Θεόν. καὶ τοῦτο εἰπὼν λέγει αὐτῷ· ἀκολούθει μοι.

Ἰπιστραφεὶς ὁ Πέτρος βλέπει τὸν μαθητὴν ὃν ἠγάπα ὁ Ἰησοῦς ἀκολουθοῦντα, δὲ καὶ ἀπέπεσεν ἐν τῷ δείπνῳ ἐπὶ τὸ στήθος αὐτοῦ καὶ εἶπεν· Κύριε, τίς ἐστιν ὁ παραδιδούς σε; Ἰ τοῦτον οὖν ἰδὼν ὁ Πέτρος λέγει τῷ Ἰησοῦ· Κύριε, οὗτος δὲ τί; Ἰ λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς· εἰν αὐτὸν θέλω μένειν ἕως ἔρχομαι, τί πρὸς σέ;

Cum ergo prandissent, dicit Simoni Petro 15 Iesus: Simon Ioannis diligis me plus his? Dicit ei: Etiam Domine, tu scis quia amo te. 16 Dicit ei: Pasce agnos meos. Ἰ Dicit ei iterum: Simon Ioannis, diligis me? Ait illi: Etiam Domine, tu scis quia amo te. Dicit ei: Pasce agnos meos. Ἰ Dicit ei tertio: Simona Ioannis, 17 amas me? Contristatus est Petrus, quia dixit ei tertio, Amas me? et dixit ei: Domine tu omnia nosti: tu scis quia amo te. Dicit ei: Pasce oves meas. Ἰ Amen, amen dico tibi: cum 18 esses iunior, cingebas te, et ambulabas ubi volebas: cum autem senueris, extends manus tuas, et alius te cinget, et ducet quo tu non vis. Hoc autem dixit significans qua morte clarificaturus esset Deum. Et cum hoc dixisset, dicit ei: Sequere me.

Conversus Petrus vidit illum discipulum, 20 quem diligebat Iesus, sequentem, qui et recubuit in coena super pectus eius, et dixit: Domine quis est qui tradet te? Hunc ergo cum 21 vidisset Petrus, dixit Iesu: Domine hic autem quid? Ἰ Dicit ei Iesus: Sic eum volo manere donec veniam, quid ad te? tu me sequere. Ἰ Exiit 23

Omelia | P. Grigoris

Credo niceno-costantinopolitano.

C: Ed ora uniamo le nostre voci nel professare insieme il Credo niceno-costantinopolitano.

T: Noi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Noi crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo,
Unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo.
E per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato. Morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre
e di nuovo verrà per giudicare i vivi e i morti,
e il suo Regno non avrà fine.
Crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Crediamo la Chiesa una santa, cattolica, e apostolica.
Professiamo un solo battesimo per il perdono dei peccati,
aspettiamo la risurrezione dei morti

e la vita del mondo che verrà. Amen.

Inno/canto

Durante il canto, viene portato il pane.

III - Preghiere per l'unità e per essere trasformati in Cristo

C: Uniti in Cristo che ci dona la vittoria preghiamo Dio:

T: Per grazia tua, trasformaci

C: Per la Chiesa corpo di Cristo, affinché possiamo vivere veramente l'unità che riceviamo mediante lo Spirito Santo, Dio nostra forza:

T: Per grazia tua, trasformaci

C: Per i responsabili delle nostre chiese, affinché possano restare fedeli all'unità a cui tutti cristiani sono chiamati, Dio, nostra forza:

T: Per grazia tua trasformaci.

C: Per le nazioni del mondo, affinché possano vivere reciprocamente in pace e promuovere la giustizia per tutti, Dio, nostra forza:

T: Per grazia tua, trasformaci.

C : Per ogni persona, affinché possa essere attenta custode della terra, Dio, nostra forza:

T: Per grazia tua trasformaci.

C: Per le persone della nostra società, affinché possano essere trasformate per vivere come amorevoli vicine che si prendono cura gli uni degli altri, Dio, nostra forza:

T: Per grazia tua trasformaci.

C: Per quanti sono ammalati e soffrono, affinché possano essere trasformati dalla tua presenza di guarigione, Dio, nostra forza:

T: Per tua grazia trasformaci.

C: Per tutte le famiglie, affinché nelle loro vicissitudini e nelle loro gioie, possano trovare una risposta nel tuo amore, Dio, nostra forza:

T: Per grazia tua, trasformaci.

C: Per i moribondi, affinché possano essere confortati dalla tua presenza, Dio, nostra forza:

T: Per grazia tua, trasformaci.

C: Signore, vieni in mezzo a noi e donaci unità e pace.

T: Amen

Padre Nostro

C: Quando i discepoli chiesero a Gesù come dovevano pregare, Egli rispose "Dunque, pregate così":

T: Padre nostro, che sei nei cieli,

**sia santificato il tuo nome,
venga il tuo Regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
E rimetti a noi i nostri debiti
Come noi li rimettiamo a noi debitori,
e non indurci in tentazione
ma liberaci dal male.**

C: La pace del Signore sia sempre con voi

T: E con il tuo spirito

C: Scambiamoci un gesto di pace.

C: Come gesto di condivisione , unità, amore e perdono vi invitiamo a ricevere il pane azzimo.

Distribuzione del pane.

Canto

IV - Riti conclusivi

Preghiera di impegno

C: Ricordiamo ciò che l'apostolo Paolo scrive nella prima lettera ai Corinzi:

“Rendiamo grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore. Così fratelli miei, siate saldi, incrollabili. Impegnatevi sempre più nell'opera del Signore, sapendo che, grazie al Signore, il vostro lavoro non va perduto.”

Sia lode al Signore, che ci guida all'unità! Padre dedichiamo questa settimana di preghiera per rendere salda la nostra unità in Cristo. Egli ha sconfitto la morte, e ci ha chiamati ad una nuova vita nello Spirito.

Per questo chiediamo:

C: Trasformati da Cristo, colui che serve

T: Inviaci e, insieme, andremo

C: Trasformati dalla paziente attesa del Signore,

T: Inviaci e, insieme, andremo

C: Trasformati dal servo sofferente,

T: Inviaci e, insieme, andremo

C: Trasformati dalla vittoria del Signore sul male,

T: Inviaci e, insieme, andremo

C: Trasformati dalla pace del Signore risorto,

T: Inviaci e, insieme, andremo

C: Trasformati dall'amore misericordioso di Dio,

T: Inviaci e, insieme, andremo

C: Trasformati dal Buon Pastore,

T: Inviaci e, insieme, andremo

C: Uniti nel Regno di Cristo,

T: Inviaci e, insieme, andremo

Invocazione alla Madre Santa

Con l'antica invocazione alla Madre Santa, la Chiesa Armena evoca in chiave mariana il mistero dell'Incarnazione del Verbo, volgendo all'intercessione di Maria per il bene spirituale della Chiesa in tutti i fedeli, vivi e defunti, e la bontà delle condizioni dell'esistenza terrena.

«Madre Santa della Luce meravigliosa, che nel tuo seno portasti il Dio di tutte le eternità, e per la gioia del mondo generasti il Verbo Dio, ti supplichiamo».

-Madre Santa, intercedi per noi.

«Supplica per noi il Dio che da te ha assunto la carne, affinché tacciano le guerre, cessino gli assalti dei nemici e si impiantino l'amore e la giustizia nel mondo intero, Ti supplichiamo».

-Madre Santa, intercedi per noi.

«Supplica per noi il Dio che da te ha assunto la carne, affinché unifichi la sua Santa Chiesa, edificata sui fondamenti degli Apostoli e dei Profeti, e la custodisca immacolata fino al giorno dell'apparizione della sua venuta Ti supplichiamo».

-Madre Santa, intercedi per noi.

«Supplica per noi, o Santissima, il tuo Figlio Unigenito, anche per le anime dei defunti, affinché siano accolte nel Regno dei Cieli e sia loro dato di prender parte alla comunione dei Santi».

-Madre Santa, intercedi per noi.

Մայր սուրբ ըսքանչելի լուսոյն. որ զԱստուածն աւանանայն յանկտեսանց յորովայնի քով կրեցեր. և ցրնծուն թի՛նն անխաւրհի ծընար ըզբանն Աստուածն անղանչեմք:

Մայր սուրբ բարեխօսեա՛ն :

Աղաչեա՛ վասըն մեր զան ի քէն ըզմարմնացեալն Աստուած. որ խոնարհեցաւ ի հայրական ծոցոյ. էսո մարմին ըստ մարդկային բընութեանս. աննե՛ն ի սաղաղութիւն յերկինս եւ յերկրի՛ն. անղանչեմք :

Աղաչեա՛ : Ներել մեզ անտես առնել ըզյանցանըն մեր. եւ տա՛ն ձեզնականութիւն ընդդմականց ինեւ հակառակամարտիցն ի պատերազմի՛ն. անղանչեմք :

Աղաչեա՛ : Զի՛ լրօնեցեն պատերազմունք. դադարեցեն յարձակմունք թընամեաց. տընկեցի՛ն սէր և արդարութիւն ի յերկրի՛ն. անղանչեմք :

Աղաչեա՛ : Աճեցուցանել յերկրի մերում ըզբանցըր բըղխումն անդբերաց. զառատ պըտղաբերութիւն բուսոց եւ տընկոց. ան ի զուարճալի՛ն ինեւ ամենայն հարկաւոր պիտոյից մերո՛ց. անղանչեմք :

Աղաչեա՛ : Զի՛ միաբանեցէ՛ զեկեղեցի՛ն իւր սուրբ. շինեալ ի վերայ հիման առաքելոց եւ մարգարէից. պահե՛ն անարատ մինչև յժր երեւելոյ զալըստեան իւրո՛յն. անղանչեմք :

Աղաչեա՛ վասըն մեր Սըրբուհի ըզմիածին քո զՈրդի՛ն. և վասըն հոգւոցըն հանգուցելոց. ընդունե՛ն յաճոյութիւն երկնից. և տա՛լ մասն և բաժին ընդ սուրբս ամենայն. անղանչեմք :

Յիշեա՛ Տէր և ողորմեա՛ :

Benedizione

C: Il Signore sia con voi

T: E con il tuo spirito

C: Il Signore vi benedica e vi protegga!

Il Signore faccia splendere il suo volto su di voi e vi conceda i suoi doni.

Il Signore posi su di voi il suo sguardo e vi dia pace e felicità.

T: Amen

C: Andate nella pace di Cristo.

T: Rendiamo grazie a Dio.

Canto

Appendici

Appendice I

Omelia del Santo Padre Giovanni Paolo II

Basilica di Santa Maria in Trastevere - Sabato, 21 novembre 1987

1. «Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te» (Zc 2, 14).

Con queste parole Dio si rivolgeva al popolo di Israele per bocca del profeta Zaccaria. Noi sappiamo come Egli ha attuato questa sua promessa: Maria, l'Arca dell'Alleanza, fu davvero la dimora di Dio in mezzo al suo popolo. Il suo corpo di giovane sposa divenne più vasto dei cieli: questi infatti non possono contenere la gloria dell'illimitato; il suo grembo invece racchiuse, nel calore dell'affetto di una madre, Colui che non si può circoscrivere.

Quante volte la vostra Liturgia, carissimi Fratelli e Sorelle della Chiesa armena, canta, con accenti commossi, questo stupendo mistero! E quanti, tra i vostri santi poeti, seppero raggiungere vertici di spirituale contemplazione, tentando, sia pure nell'inadeguatezza del linguaggio umano, di far vibrare un raggio dell'infinita Sapienza divina, fattasi carne per quella che voi amate chiamare la «divina filantropia», lo sviscerato amore di Dio per gli uomini. Ma una gemma in particolare, in questa corona di santi cantori di Dio, vorrei ascoltare insieme con voi questa sera, colui che ho voluto ricordare nella mia Lettera enciclica sulla Madre del Redentore: Gregorio di Narek (*Redemptoris Mater*, 31).

Egli comprese bene quanto misterioso fosse quello scambio fra cielo e terra, che fece di Maria l'abitacolo dell'Altissimo, di fronte al quale non resta che lo stupore gioioso della lode: « Tu sii lodata, puro splendore

— egli scrive —: ... poiché il fanciullo che non ebbe padre, tu, Madre, l'accarezzasti come tuo figlio, e prendendo e sollevando tra le braccia e nelle tue mani l'Essenza incircoscritta, divenuta uomo, raccostasti amorvolmente ai baci della tua bocca. A questa grazia, per mezzo tuo, anche noi fummo associati, Madre di Dio, chiamando "padre" il nostro Dio» (*Panegirico alla Vergine*, 7). Il santo monaco Gregorio è il poeta della povertà umana, che aveva voluto rivestire a somiglianza del suo Signore. Eppure, con non minor vigore, nel mistero della Vergine santa, quella stessa natura di peccato si riveste ai suoi occhi di una stupenda dignità: « perché quest'umile terra — dice —, portando il Signore, si trovò simile al cielo che porta Dio » (*Panegirico alla Vergine*, 3).

È qui la radice di quel profondo amore per l'uomo, per tutto quanto è umano, che il cristiano reca nel cuore come un tesoro prezioso; esso incoraggia i suoi sforzi per un mondo più buono e più giusto, e gli dona una speranza capace di affrontare ogni sofferenza. Perché nulla può resistere alla forza di chi crede a un Dio che, assumendo la nostra umanità, l'ha trasfigurata, facendola capace di sé; egli che, come canta questa Liturgia che stiamo celebrando, « quale divino architetto, avendo edificato un'opera nuova, fece di questa terra un cielo ».

2. Maria è, al pari della Gerusalemme del profeta Zaccaria, la « prescelta » di Dio; è il tabernacolo, il talamo nuziale in cui si compie questo straordinario mistero della divina economia. Il mistico contempla la bellezza sublime di Maria, che è « Angelo uscito dagli uomini, Cherubino rivestito di un corpo visibile, Regina del cielo, limpida come l'aria, pura come la luce, immacolata immagine fedele della stella del mattino, nel punto più alto del suo corso » (*Pregghiera*, LXX, I). Prima ancora che dei lineamenti purissimi della Vergine d'Israele, si tratta qui della bellezza dell'essere umano, dell'essere compiuto, perfetto, reintegrato nella sua dignità totale, quale nasce dall'immagine e somiglianza di Colui che è somma bellezza.

Con questi accenti così elevati, in cui la teologia sa farsi poesia e parlare al cuore, il vostro Gregorio di Narek leva alla Vergine un canto imperituro, patrimonio di fede e di arte che è ricchezza comune a tutti i popoli.

3. «Vergine Maria, incorrotta, la santa Chiesa ti proclama Madre di Dio; da te ci sono dati il pane immortale e il calice della gioia ».

Questa antifona liturgica ci fa comprendere come la Madre di Dio sia intimamente unita al mistero eucaristico che stiamo celebrando: è Lei che ci dona Colui che qui si offre come pane di vita.

L'odierna celebrazione dell'Eucaristia ha un significato particolare, dal momento che, per la prima volta, viene usato il testo riportato alla tradizione comune a tutti gli Armeni, cattolici e ortodossi. È un segno che manifesta condivisione profonda, non solo nell'unica fede, ma anche nel modo di esprimerla. Vorrei che fosse il simbolo di quell'atteggiamento fermo della Sede Apostolica, che il Concilio ha così efficacemente ribadito, nel chiedere alle Chiese orientali in piena comunione con essa il coraggio di riscoprire le autentiche tradizioni della propria identità, ripristinando, ove necessario, la purezza originaria, se alterazioni estrinseche, intervenute nei secoli, l'avessero alterata (cfr. *Orientalium Ecclesiarum*, 6).

E questo vale in modo tutto particolare per voi, dilette figli dell'Armenia, ai quali mi è caro dare il benvenuto in questo Tempio illustre, dedicato alla Santa Vergine. Siate i benvenuti, durante questo Anno che ho voluto consacrare alla Madre di Dio, l'umile fanciulla di Galilea,

che oggi nel Vangelo ci appare pellegrina di carità presso la cugina Elisabetta. Alcuni tra voi non hanno esitato ad affrontare, come lei, un lungo viaggio, dalla Francia e persino dal tanto travagliato Libano, per essere qui, oggi, a pregare in questa assemblea il Dio della vita, per intercessione di Maria, regina della pace. Vi ringrazio di cuore per questo gesto di comunione e di fede. La vostra storia di sofferenza e di martirio è una perla preziosa di cui va fiera la Chiesa universale. La fede in Cristo,

redentore dell'uomo, vi ha infuso un coraggio ammirevole nel cammino, spesso tanto simile a quello della Croce, sul quale avete avanzato con determinazione, nel proposito di conservare la vostra identità di popolo e di credenti. La comunità cristiana non può rinunciare all'apporto ricchissimo del vostro patrimonio di fede. Sappiatevi perciò sempre compresi e sostenuti dalla Chiesa, madre fedele e affettuosa, la quale desidera che la vostra voce continui a risuonare, pur nella diaspora, con immutato vigore.

La vostra storia è tutta intessuta di fede: senza la presenza di Cristo Signore, quale riferimento e sostegno, difficilmente si comprendono la vostra letteratura e la vostra arte, persino le vostre tradizioni popolari e lo stesso alfabeto, che si ama ritenere ispirato dall'alto al vostro dottore san Mesrob.

La Liturgia è il luogo in cui questa fede si fa proclamazione e adorazione. Ecco perché riveste un'importanza tutta particolare, quale vincolo di comunione e di fraternità: in essa è l'anima armena che canta a Dio la sua speranza e le sue pene, ma soprattutto l'incrollabile fiducia che la vita ha vinto la morte per sempre. È la Liturgia secondo la quale hanno pregato i vostri padri e i vostri martiri; la fonte che ha infuso loro il coraggio della fedeltà.

La Chiesa desidera che la comunità armena cattolica, e tutte le comunità orientali in piena comunione con questa Sede di Pietro, si sforzino di divenire sempre più modelli di autenticità, nel rispetto e nella piena valorizzazione della propria identità, riscoprendola, come impegno assolutamente primario, là dove si fosse col tempo indebolita o offuscata. Sarà questo un modo efficacissimo di preparare la strada che conduce all'unione di tutti i cristiani in un'unica professione di fede e nella comunione al medesimo calice. La vostra apertura alla comunione cattolica non limita, ma corrobora la vostra identità di Armeni e vi chiede di esprimerla in tutte le sue articolate ricchezze, a vantaggio di tutti.

Il mio pensiero riverente e affettuoso va anche ai fratelli della Chiesa armena apostolica. Auspicio di vero cuore che il cammino già iniziato possa proseguire con rinnovato slancio, creando sempre nuove occasioni di contatto e di scambio cordiale, nella crescente consapevolezza di ciò che ci unisce, nella comune testimonianza di carità e di servizio ai fratelli. Mi è particolarmente caro auspicare che lo studio comune della Liturgia e dei suoi necessari adattamenti possa essere un campo privilegiato di collaborazione fra Armeni cattolici e ortodossi.

4. Amati Fratelli e Sorelle del popolo armeno, la via della Chiesa è la via dell'unità; senza la passione per l'unità, noi tradiremmo il mandato di Cristo, che ha chiesto ai suoi discepoli di essere una sola cosa, sul modello della Trinità Santissima. Domandiamoci reciprocamente perdono per le mancanze di carità che nel passato, e talora forse ancora oggi, ci dividono e continuano a stracciare la tunica inconsueta di Cristo. Ascoltiamo con cuore contrito le parole del vostro e nostro santo Vescovo Nerses di Lambron, che ancora nel XII secolo, si esprimeva in termini così attuali: « Abbiamo abbandonato la carità, che è il primo dei comandamenti e la fonte del bene, e ci siamo attaccati all'inimicizia che è la fonte di tutti i mali » (dal *Discorso sinodale*).

È qui, nell'Eucaristia, che il nostro peccato diviene manifesto: il pane della comunione si fa segno della divisione: « Abbiamo l'abitudine — continua Nerses — di benedire sempre questo pane per la gloria e in memoria di Cristo: unica è la benedizione, unico il nome di Cristo che noi, le nazioni, vi pronunciamo, ciascuno in lingua diversa ... Il pane che, grazie a una stessa benedizione, noi chiamiamo Cristo, che ciascuno di noi ha consacrato con la grazia di uno stesso Spirito, questo pane, degli uni e degli altri, noi ora lo disprezziamo » (dal *Discorso sinodale*, passim.). Dal significato dell'Eucaristia scaturisce l'impegno del nostro cammino verso la piena unità, e qui, nell'Eucaristia, siamo certi che essa si compirà nella

pienezza della comunione di fede ritrovata.

5. Santa Madre di Dio, che nel Cenacolo di Pentecoste ricevesti l'effusione dello Spirito, unico nella diversità delle sue fiamme, tu che ami i piccoli, perché Dio ha guardato alla tua umiltà e ti ha fatto grande per grazia, benedici il popolo armeno: Gregorio di Narek ti canta come Colei « che non si immolò per opera di coltello, ma bruciando in olocausto una vita di austero travaglio » (*Panegirico alla Vergine*, 9): volgi il tuo sguardo sulla terra d'Armenia, sulle sue montagne, ove vissero schiere immense di monaci santi e sapienti, sulle sue chiese, rocce che sorgono dalla roccia, penetrate dal raggio della Trinità; sulle sue croci di pietra, ricordo del tuo Figlio, la cui passione continua in quella dei martiri; sopra i suoi figli e le sue figlie, che sempre portano nel cuore il canto del trisagio e le lodi di te, che sei per loro Madre di tenerezza; proteggili per le strade del mondo; sostieni il ricordo, tante volte dolente, degli anziani, l'impegno di uomini e donne, spesso ormai cittadini del mondo, ispira i desideri e le speranze dei giovani, perché restino fieri della loro origine. Fa' che, dovunque vadano, ascoltino il loro cuore armeno, perché in fondo ad esso ci sarà sempre una preghiera rivolta al loro Signore e un palpito di abbandono a te, che li copri col tuo manto di protezione.

O Vergine dolcissima, o Madre di Cristo e Madre nostra, Maria!

Appendice II

Pastore coraggioso, pastore buono ed eterno, guarda e visita il tuo gregge razionale, che hai raccolto da te colla tua clemenza. Poiché stiamo innanzi a te Signore, e attendiamo da te la tua misericordia e la tua pietà. Benedici tutti, rendi saggi tutti, dona a tutti il Tuo Regno dei cieli. Perché Tu sei il Signore della vita, e il Dio della Misericordia, e a te si addicono gloria, potestà e onore, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Հովիւ քաջ, Հովիւ բարի եւ յաւիտենական, նայեա եւ այց արա բանաւոր հօտի քո, զոր ժողովեցեր առ քեզ գթութեամբ քո: Զի քո առաջի կամք Տէր, եւ առ ի քէն ողորմութեանցդ եւ գթութեանցդ ակն ունիմք: Զամենեսեան օրհնեա՛, զամենեսեան իմաստնացո՛ւամենեցուն պարգեւեա զերկնից արքայութիւնդ: Զի դու ես Տէր կենաց եւ Աստուած ողորմութեանց. եւ քեզ վայելէ փառք, իշխանութիւն եւ պատիւ, այժմ եւ միշտ եւ յաւիտեանս յաւիտենից. ամէն:

Appendice III

Alzo i miei occhi verso di te Signore, guardami con la tua misericordia e abbi pietà di me. Sei la mia speranza e il mio aiuto, liberami dal tranrello dei peccati ed abbi pietà di me. O mio Salvatore e Redentore, salvami dall'agguato dei peccati ed abbi pietà di me.

Tu che con la tua filantropia hai ascoltato il grido della donna pagana, fa che anche la mia voce meriti la penitenza, accoglitore dei peccatori. Tu che davanti alla voce dei gemiti della serva, non sei rimasto silenzioso o Salvatore, ricevitore di peccatori, fa che anche la mia voce meriti la penitenza, accoglitore dei peccatori. Tu che non hai risparmiato le primizie

delle briciole al cane fedele al suo pastore, fa che anche la mia voce meriti la penitenza, accoglitore dei peccatori.

Cado davanti a te, e ti chiedo la remissione dei miei peccati, non trascurare Padre le mie suppliche. Grido come il pubblicano e innanzi a te verso le mie lacrime come la prostituta, non trascurare Padre le mie suppliche. Sono stato vinto dal nemico invisibile e sono stato ferito dalle frecce segrete del diavolo tentatore, non trascurare Padre le mie suppliche.

